

## FEDE E LETTERATURA - C.S. Lewis: un pellegrino appassionato d'incontrare il vero Dio

Sentendo pronunciare il nome di Clive Staples Lewis, molti si chiederanno straniti: "Chi è costui?". Se si dicesse loro che è l'autore delle Cronache di Narnia, una saga letteraria fantastica trasformata in film, esclamerebbero: "Ah, ok!", domandandosi sempre: "Che cosa c'entra in un periodico di formazione cristiana?". Se si avrà la pazienza di leggere, le domande e le perplessità troveranno risposta.

In *Le vie del Pellegrino*, Lewis descrive il proprio itinerario intellettuale e spirituale, in questi termini: «Dal punto di vista intellettuale il mio personale progresso è cominciato dal "realismo popolare", all'Idealismo filosofico; dall'Idealismo al Panteismo; dal Panteismo al Teismo; e dal Teismo al Cristianesimo». Il suo "ritorno" al cristianesimo – come lui intendeva la sua conversione – iniziò durante la Prima Guerra Mondiale con la scoperta dell'opera di Chesterton, proseguì con la conoscenza nel 1926 di Tolkien, autore del "Signore degli Anelli", e giunse a maturazione nel 1929. In Sorpreso dalla Gioia, l'autobiografia scritta dopo la conversione, afferma: «Durante il trimestre della Trinità del 1929 mi arresi, ammi si che Dio era Dio e mi inginocchiai per pregare: fui forse, quella sera, il convertito più disperato e riluttante d'Inghilterra. Allora non mi avvdi di quello che oggi è così chiaro e lampante: l'umiltà con cui Dio è pronto ad accogliere un convertito anche a queste condizioni. Per lo

meno, il figliol prodigo era tornato a casa coi suoi stessi piedi».

Nell'epoca in cui visse e operò Lewis, dall'interno del cristianesimo si perpetrò una sistematica e deleteria azione finalizzata a sminuire la fede cristiana. E così, dopo aver combattuto per anni il cristianesimo, Lewis dovette "arrendersi" all'evidenza dei "fatti" evangelici, e senza alcun imbarazzo – anzi, tutt'altro – attestava con franchezza che «il cristianesimo è, se falso, di nessuna importanza e, se vero, di infinita importanza. Ma non può essere comunque poco importante», avvisando i suoi interlocutori che «colui che si sposa con lo spirito del tempo si troverà ben presto vedovo».

Sulla base di una tale convinzione di fede, s'oppose al Cristo insostanziale predicato dai teologi modernisti e liberali, i quali avevano minato profondamente la fede nella divinità di Cristo, negandola, gettando scandalo tra i semplici fedeli. Nel libro *Il Cristianesimo così com'è*, una raccolta di conferenze tenute alla radio, tradusse il cuore della fede cristiana in linguaggio semplice, senza negare, ma anzi affermando, anche il più piccolo frammento di Verità evangelica. Nella conferenza "Scusi, qual è il suo Dio?", afferma: «Sono qui a cercare di evitare che chiunque dica la cosa veramente assurda che spesso si dice riguardo a Gesù: "sono pronto ad accettare Gesù come un grande insegnante di morale, ma non accetto la sua pretesa di essere Dio". Questa è la cosa che non dobbiamo dire. Un uomo che fosse stato un semplice uomo e che avesse detto le cose che diceva Gesù, non sarebbe stato un grande insegnante di morale. [...] Non intendeva esserlo».

Ecco, dunque, il primo insegnamento che Lewis offre: fidarsi di Dio e della sua Parola, credere nella divinità del Figlio, nella verità dell'Incarnazione, della Crocifissione e della Risurrezione.

**Sac. Massimo Cardamone**

(Questo focus su C.S. Lewis proseguirà con altri due articoli a lui dedicati prossimamente)

## Dalla Vita, la verità e il cammino

“Io sono la Via, la Verità e la Vita”; ma possiamo anche affermare che Gesù è la Vita, la Verità e la Via? Se sì, in che senso? Cercherò di dare all'espressione di Gesù una lettura pastorale.

Non è un caso l'aver invertito i termini che manifestano l'identità di Gesù in sé e per noi. La relazione tra la vita e la luce (verità) l'apostolo Giovanni già la esprime nel Prologo del suo Vangelo, in quanto nel Verbo era la vita e la vita era la luce (verità) degli uomini (1,4). Ancora per indicare che Gesù è l'unica vita di Dio e l'unico mediatore, attraverso cui la vita divina può essere partecipata e donata agli uomini, Giovanni avvalorò lo stesso significato contenuto nel Prologo nell'episodio della risurrezione di Lazzaro, in cui l'essere la risurrezione e la vita è il proprium di Gesù Signore (11,25-26).

Mi è capitato spesso di ascoltare una semplice e nel contempo profonda interpretazione dell'espressione attraverso la quale Gesù si autodefinisce. Tale affermazione esprime la semplicità che scaturisce da un cuore che ama il Signore, che diventa, quindi, manifestazione di quella scientia amoris capace di dischiudere le menti e i cuori, anche dinanzi alle rivelazioni più alte del mistero di Cristo: Gesù è la Via che conduce al Padre, alla Salvezza. È la Vita che ci salva dal peccato. È la Verità, perché noi, con la nostra conversione, portiamo al mondo la saggezza, la sapienza, il dono totale dello Spirito Santo.

Gesù è la Vita che salva l'uomo dal peccato e, di conseguenza, anche dall'unico suo grande nemico: la morte. Gesù è la Vita per-

ché è l'unico che viene dal seno del Padre e per questo è l'unico che la possiede in pienezza e la può comunicare. Dal punto di vista del discepolo, Gesù essendo la Vita piena è anche la Verità e la Via di ogni uomo. Siamo ancora contemplando il mistero della risurrezione di Gesù; il suo passaggio dalla morte alla vita, con il dono dello Spirito, ha segnato l'inizio di una umanità nuova, e ogni discepolo riceve la Vita di Cristo nello Spirito, attraverso la sua nuova nascita dall'alto. Passato dalla morte alla vita, dal peccato alla grazia, da un mondo lontano da Dio al mondo di Dio, il discepolo riesce a vedere e leggere nello Spirito, la Verità di Gesù come la propria verità e la sua Vita come l'unica Via capace di orientare l'esistenza del credente all'incontro e alla comunione con il Padre.

È molto difficile, se non impossibile, vedere Gesù come la Verità e la Via di ogni uomo, se Egli non ti partecipa la sua Vita, dalla quale si vede Cristo e il suo mistero, l'uomo e il suo mistero proprio dalla luce di Dio, quindi non da morti ma da viventi, non da sepolti ma da risorti. Questo percorso ricorda un po' l'esperienza dell'antico popolo dell'alleanza, il quale fece prima l'esperienza del Dio liberatore e salvatore, per poi credere e professare il suo essere creatore dell'uomo e di tutte le cose.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, sostieni e rafforza in noi la vita nuova che la misericordia di Dio, in Gesù Signore, ha voluto parteciparci per essere suoi veri figli e stare sempre con Lui.

**Don Flavio Placida**

### Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.

Editore: Movimento Apostolico

Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica  
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: [www.movimentoapostolico.it](http://www.movimentoapostolico.it)

e-mail: [info@movimentoapostolico.it](mailto:info@movimentoapostolico.it)

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

## LA MISERICORDIA DIVINA, DONO DI VITA

### Riflessioni a partire dall'Omelia di S.S. Francesco nella Festa della Divina Misericordia (19.4.2020)

**P**apa Francesco, nel commentare il Vangelo della Festa della Divina Misericordia, afferma: «Domenica scorsa abbiamo celebrato la risurrezione del Maestro, oggi assistiamo alla risurrezione del discepolo». Si riferisce all'incredulo Tommaso il quale, vedendo ed ascoltando Gesù trafitto e risorto, sentendosi da lui amato, gli si rivolge con la professione di fede: "Mio Signore e mio Dio" (Gv 20,28).

Cos'è la Divina Misericordia? È l'infinito amore di Dio che dona la vita all'uomo creandolo e, dopo il peccato, ricreandolo, resuscitandolo. L'uomo è anima, spirito e corpo; la misericordia è dare o ridare vita all'anima, allo spirito ed al corpo ed ogni uomo è costituito da Dio per essere suo strumento di misericordia.

Pensiamo in questo tempo di pandemia da coronavirus quanto sia fondamentale il dono di vita al corpo tramite le cure, la bonifica scrupolosa degli ambienti, la ricerca degli scienziati, la produzione ed il trasporto di dispositivi per terapie e prevenzione, le decisioni sagge di chi governa e così via. Pensiamo al dono di vita allo spirito per mezzo della consolazione, del conforto, del dono della Parola di Gesù che è verità che suscita o risuscita le fede, la speranza, l'amore. Ma l'uomo è anche anima; essa ha bisogno di essere nutrita del Corpo e Sangue di Gesù, ma tante volte ha anche necessità di essere resuscitata. Proprio la domenica della Divina Misericordia la Chiesa medita il Vangelo in cui Gesù risorto appare ai discepoli e li costituisce datori di vita all'anima attraverso il perdono sacramentale: «Gesù (...) soffiò

e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati"» (Gv 20,21-23). In tempi a noi non molto remoti, il Signore Gesù, rivelandosi alla santa suora polacca Faustina Kowalska, ricorda e ripropone con vigore l'offerta di questo dono di vita nel dono della Sua misericordia, che è il cuore di tutto il Vangelo, ed anche il motivo dell'istituzione di questa festa:

«Figlia Mia, parla a tutto il mondo della Mia inconcepibile Misericordia. Desidero che la festa della Misericordia sia di riparo e rifugio per tutte le anime e specialmente per i poveri peccatori. In quel giorno sono aperte le viscere della Mia Misericordia, riverserò tutto un mare di grazie sulle anime che si avvicinano alla sorgente della Mia Misericordia. L'anima che si accosta alla confessione ed alla santa Comunione, riceve il perdono totale delle colpe e delle pene (...). Nessuna anima abbia paura di accostarsi a Me, anche se i suoi peccati fossero come lo scarlatto (...). La festa della Misericordia è uscita dalle Mie viscere; desidero che venga celebrata solennemente la prima domenica dopo Pasqua». «Anche se un'anima fosse in decomposizione come un cadavere ed umanamente non ci fosse alcuna possibilità di risurrezione e tutto fosse perduto, non sarebbe così per Dio: un miracolo della Divina Misericordia risusciterà quest'anima in tutta la sua pienezza» (S. Faustina, Diario)

La Madre della Redenzione aiuti ogni uomo ad accogliere e a sua volta a donare la misericordia di Dio!

**Sac. Orlando Amelio**

**IL GIORNO  
DEL Signore**

**SIGNORE, MOSTRACI IL PADRE E CI BASTA  
(V DOMENICA DI PASQUA ANNO A)**

**ALLA PREGHIERA E AL SERVIZIO  
DELLA PAROLA (At 6,1-7)**

Nel corpo di Cristo ognuno può chiedere all'altro di essere ciò che l'altro mai potrà essere né per vocazione, né per carisma, né per ministero, né per comando immediato dello Spirito di Dio, ma quando viene chiesto ciò che è contrario a quanto è stato ordinato dall'alto, subito ci si deve sottrarre ad ogni obbedienza. Pietro e gli Apostoli sono stati mandati da Cristo Signore, nello Spirito Santo, a predicare la Parola, seminandola in ogni cuore. È questa la loro missione. Devono anche pregare perché lo Spirito fecondi il loro annunzio trasformandolo in conversione e pienezza di fede. Non possono occuparsi delle mense. Pietro ci insegna anche che è sempre possibile creare mandati nuovi, che sono richiesti dalle molteplici esigenze della comunità. Così si rispetta ogni comando celeste e anche si serve secondo verità e grazia il corpo di Cristo. È dello Spirito del Signore suggerire ministeri nuovi per esigenze nuove.

**SASSO D'INCIAMPO, PIETRA  
DI SCANDALO (1Pt 2,4-9)**

Chi accoglie Cristo, in Lui viene edificato come tempio di Dio. Per quanti non si lasciano conquistare dallo Spirito Santo, Gesù, il Crocifisso, diviene sasso d'inciampo, pietra di scandalo. Solo chi non è nello Spirito di Dio può dire che il Signore alla fine ci avvolgerà tutti con la sua misericordia e tutti saremo pietre nelle sua casa. Poiché privi di ogni divina sapienza, non comprendiamo che la misericordia del Padre è proprio il dono di Cristo Crocifisso, nel quale e dal quale è la nostra redenzione

eterna. Non accogliamo Cristo Crocifisso, moriamo nei nostri peccati. Anzi Cristo Gesù diventerà per noi sasso d'inciampo e pietra di scandalo per l'eternità. Si spalancano le porte dell'inferno. Noi siamo falsi testimoni di Cristo e di Dio, perché contro lo Spirito Santo, devastiamo la verità di Dio che è Gesù Signore e distruggiamo Cristo Crocifisso che è la misericordia e la grazia del Padre per la nostra redenzione eterna.

**CHI HA VISTO ME HA VISTO IL PADRE  
(Gv 14,1-12)**

Possiamo affermare che Gesù è sulla nostra terra il cuore, la vita, la santità del Padre manifestati a noi in tutto il loro splendore di grazia, verità, luce, misericordia, compassione, sapienza, saggezza, intelligenza, amore. Nella sua carne Gesù Signore rivela tutta l'onnipotenza della bontà del Padre. In Cristo è tutto il Padre che opera allo stesso modo che il Padre ha operato con Adamo quando lo ha creato. Per questo Gesù può dire: "Chi ha visto me ha visto il Padre". Se fosse il Padre stesso ad agire, non potrebbe fare cose diverse o più grandi, più sante o più eclatanti e straordinarie. Anzi in Cristo Crocifisso il Padre ha fatto una cosa che Lui neanche potrà mai fare: "Morire per amore delle sue creature". Il Padre potrà mostrare sempre la sua onnipotenza di grazia, verità, giustizia, santità, misericordia, carità, mai però potrà morire per l'uomo. La morte per amore è solo del Figlio. Ma il Padre è come se morisse Lui nel Figlio, perché il Figlio è tutta la sua vita. Tra l'amore del Padre e l'amore di Cristo e ogni altra virtù di Cristo e virtù del Padre non vi è alcuna differenza.

*a cura del teologo,*

**Mons. Costantino Di Bruno**